

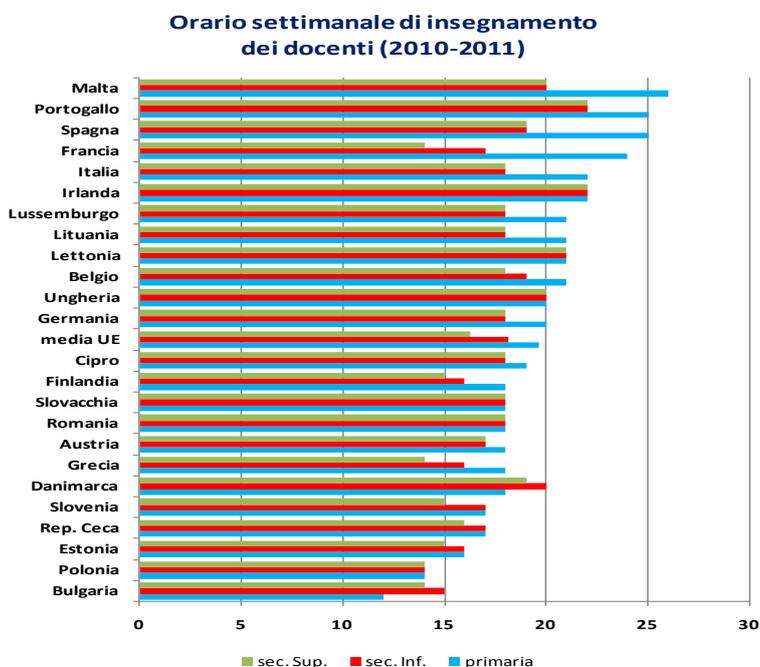
L'Italia e gli indicatori europei

- orario settimanale di insegnamento
- rapporto studenti docenti
- numero di ore di insegnamento
- studenti per classe
- il nodo retribuzioni

Per tornare alle comparazioni a livello europeo, ci sono alcuni *mantra* che vengono recitati da sedicenti razionalizzatori del nostro sistema di istruzione con una ossessionante frequenza, tanto che sono diventati dei luoghi comuni che vengono ritenuti assiomaticamente veri senza necessità alcuna di dimostrazione.

Il primo riguarda l'orario di insegnamento dei docenti italiani, che si dipinge come una specie di sinecura e, comunque, al di sotto degli standards europei e che quindi, *ça va sans dire*, giustificerebbe il basso livello delle retribuzioni. E' una leggenda metropolitana, come si evince chiaramente dalla tabella che segue

I docenti italiani hanno un carico settimanale di ore di lezione in classe superiore alla media europea sia nella scuola primaria (22 contro 19,6) che nella secondaria superiore (18 contro 16,3) e praticamente identico nella secondaria inferiore (18 contro 18,1).



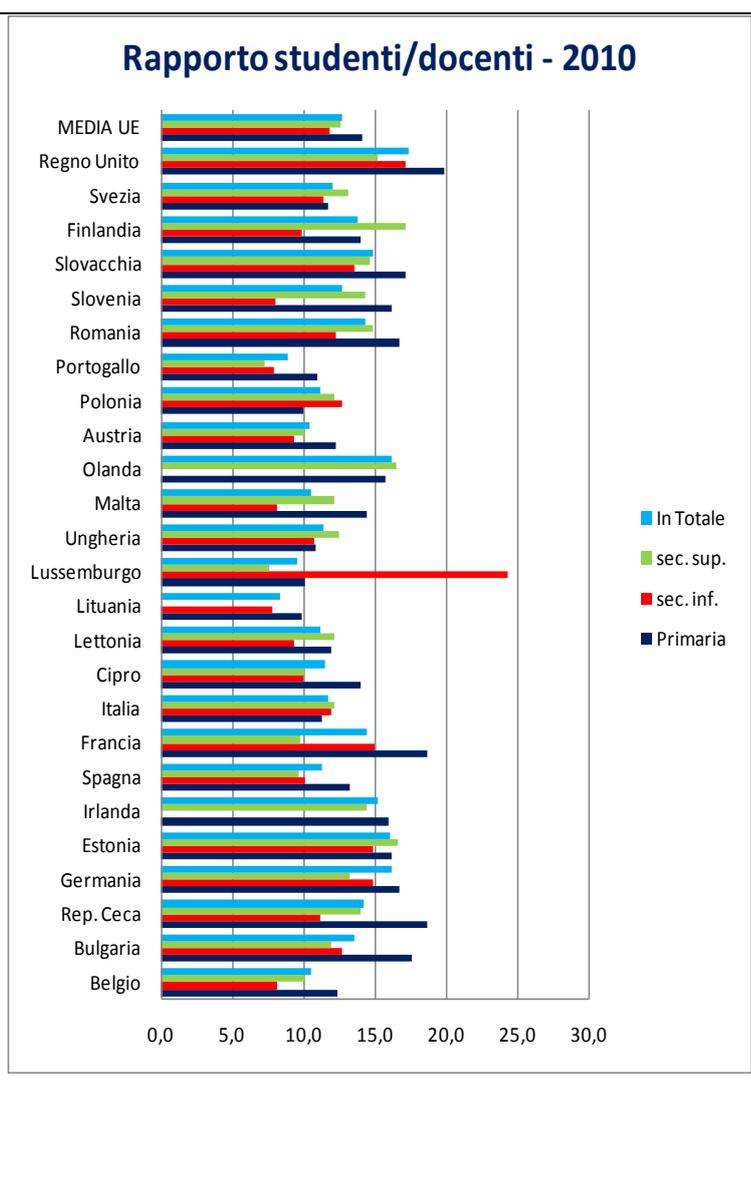
Elaborazione UIL Scuola su dati Eurydice

Il secondo *mantra* che ci viene continuamente propinato dalle medesime fonti e che acriticamente viene riportato dai mass media è quello del numero ritenuto eccessivo di docenti rispetto alle medie europee (ed anche questa “presunzione di colpa” giustificherebbe le basse retribuzioni percepite dai docenti).

Nella premessa richiamavamo l'avvertenza di “*maneggiare con cura*” i raffronti europei, dovendosi considerare le specificità dei singoli sistemi formativi: in questo caso il sistema italiano ha due peculiarità che lo contraddistinguono: la pratica ormai quarantennale, unici in Europa e, probabilmente nel mondo, dell'integrazione generalizzata in tutti gli ordini e gradi di scuola di alunni e studenti con disabilità, che si è storicamente concretizzata anche attraverso lo strumento degli insegnanti di sostegno, e l'alto numero di ore di lezione obbligatorie per gli studenti.

Sul primo punto le statistiche europee non fanno distinzione, correttamente dal loro punto di vista, tra docenti curricolari e docenti di sostegno: nella tabella che segue riportiamo il dato europeo che non considera tale specificità del nostro sistema:

	Primaria	sec. inf.	sec. sup.	In Totale
Belgio	12,4	8,1	10,1	10,5
Bulgaria	17,6	12,7	11,9	13,6
Rep. Ceca	18,7	11,2	14,0	14,2
Danimarca	11,5			
Germania	16,7	14,9	13,2	16,1
Estonia	16,2	14,9	16,6	16
Irlanda	15,9		14,4	15,2
Grecia				
Spagna	13,2	10,1	9,6	11,3
Francia	18,7	15,0	9,7	14,4
Italia	11,3	11,9	12,1	11,7
Cipro	14,0	10,0	10,1	11,5
Lettonia	11,9	9,3	12,1	11,2
Lituania	9,9	7,8		8,3
Lussemburgo	10,1	24,3	7,6	9,5
Ungheria	10,8	10,7	12,5	11,4
Malta	14,4	8,1	12,1	10,5
Olanda	15,7		16,5	16,1
Austria	12,2	9,3	10,1	10,4
Polonia	10,0	12,7	12,1	11,2
Portogallo	10,9	7,9	7,2	8,9
Romania	16,7	12,2	14,9	14,3
Slovenia	16,2	8,0	14,3	12,7
Slovacchia	17,1	13,6	14,6	14,8
Finlandia	14,0	9,8	17,1	13,8
Svezia	11,7	11,4	13,1	12
Regno Unito	19,8	17,1	15,2	17,3
MEDIA UE	14,1	11,8	12,5	12,7



Elaborazione UIL Scuola su dati Eurostat

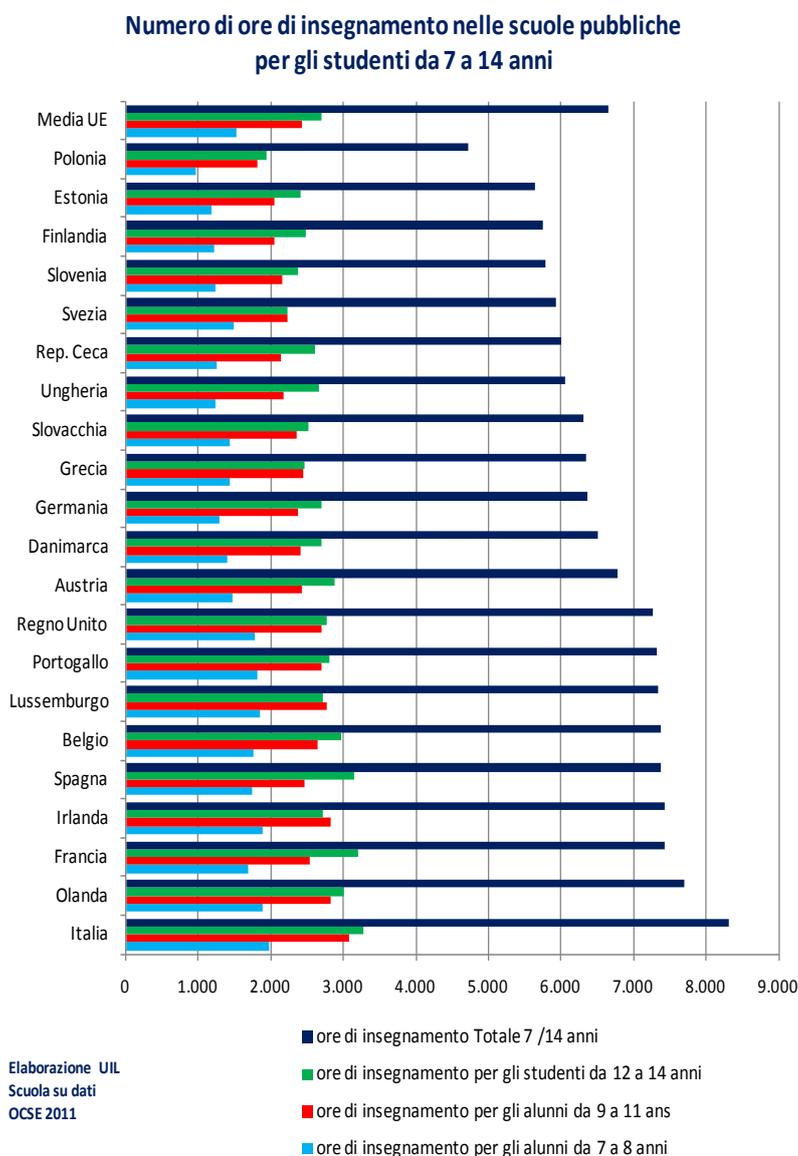
Vediamo che la differenza, a parte la scuola primaria, dove è più pronunciata, consiste mediamente in uno studente in meno per la secondaria di secondo grado e mezzo studente

per la scuola media: se applicassimo il correttore relativo alla presenza dei docenti di sostegno, che rappresentano il 9% dei docenti della scuola primaria a tempo indeterminato, il 12,6% di quelli della scuola secondaria di primo grado, il 4,8% della secondaria di 2° grado e, complessivamente, l'8,3%, rientreremmo perfettamente, e comodamente, nelle medie europee.

L'altro punto, quello relativo alle ore di lezione curricolari per gli studenti, è certamente un altro fattore che incide sul numero complessivo dei docenti, e non a caso è quello su cui hanno cercato di agire le "riforme" di questi ultimi anni, da quella del periodo Tremonti-Moratti, passando per il periodo Padoa Schioppa-Fioroni, per arrivare a quello Tremonti-Gelmini, in perfetta continuità tra loro: tagliare il tempo scuola per ridurre il numero dei docenti e quindi abbattere i costi dello Stato.

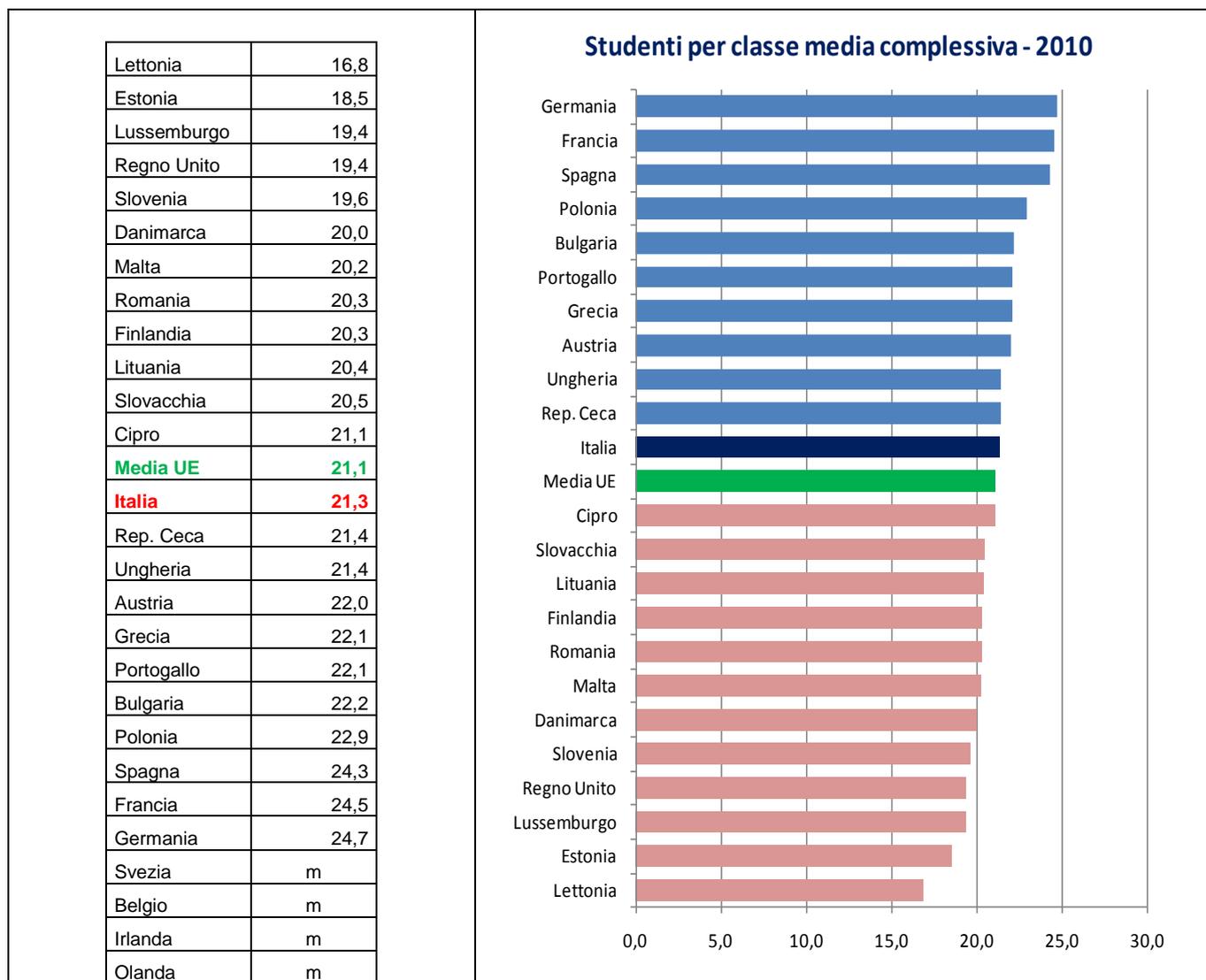
I dati di Eurydice, che prendono in esame le ore del ciclo obbligatorio, quello frequentato da studenti della fascia di età da 7 a 14 anni, sono riportati nella tabella che segue:

	ore di insegnamento			Totale 7 /14 anni
	per gli alunni da 7 a 8 anni	per gli alunni da 9 a 11 anni	per gli studenti da 12 a 14 anni	
Italia	1.980	3.069	3.267	8.316
Olanda	1.880	2.820	3.000	7.700
Francia	1.694	2.542	3.195	7.432
Irlanda	1.881	2.822	2.722	7.425
Spagna	1.750	2.464	3.150	7.364
Belgio	1.761	2.641	2.962	7.364
Lussemburgo	1.848	2.772	2.724	7.344
Portogallo	1.820	2.695	2.803	7.318
Regno Unito	1.786	2.698	2.774	7.258
Austria	1.470	2.434	2.875	6.780
Danimarca	1.403	2.408	2.700	6.510
Germania	1.286	2.382	2.695	6.362
Grecia	1.440	2.436	2.464	6.340
Slovacchia	1.431	2.356	2.525	6.311
Ungheria	1.228	2.171	2.656	6.054
Rep. Ceca	1.247	2.138	2.614	5.999
Svezia	1.481	2.222	2.222	5.924
Slovenia	1.241	2.164	2.374	5.779
Finlandia	1.217	2.049	2.487	5.753
Estonia	1.190	2.048	2.406	5.644
Polonia	972	1.810	1.933	4.715
Media UE	1524	2435	2693	6652



Il tempo pieno nella scuola primaria ed il tempo prolungato nella scuola media, che rappresentano un'altra delle tipicità, crediamo fortemente positive, del nostro sistema scolastico rispetto a quelli europei, fanno sì che i nostri tempi scolastici per quella fascia di età siano assolutamente i più distesi e ciò comporta, ovviamente, l'esigenza di maggiore personale docente per farvi fronte e quindi incidono sul rapporto studenti/docenti.

Ma una inequivocabile conferma che sul numero di docenti italiani sia stata costruita una leggenda metropolitana viene dal fatto che, in realtà, non esiste un nostro *spread* nei confronti dell'Europa sull'argomento: il dato dal rapporto medio degli studenti per classe, con il nostro 21,3, ci vede leggermente al di sopra della media europea, che si assesta al 21,1.



Elaborazione UIL Scuola su dato EUROSTAT

Dove (r)esiste lo spread: le retribuzioni

A sostanziale parità di prestazioni lavorative ci si potrebbe aspettare, teoricamente, una retribuzione più o meno omogenea rispetto ai nostri *partners* europei, ma non è così, né in termini assoluti, né in termini relativi.

I termini assoluti sono dati dalla tabella seguente, che rende i dati confrontabili in quanto esprime il valore delle retribuzioni per i vari ordini e gradi di scuola e per le varie anzianità in un una moneta convenzionale che tiene conto del diverso potere d'acquisto nei singoli paesi:

Tab. 10 - Retribuzione dei docenti

Retribuzione tabellare

Unità monetaria: Dollari, convertiti dalle monete nazionali sulla base degli indici di Parità di Potere d'Acquisto (PPA)

	Insegnamento primario			Primo ciclo dell'insegnamento			Secondo ciclo dell'insegnamento			anni necessari per arrivare alla retribuzione massima
	Retribuzione			Retribuzione			Retribuzione			
	Iniziale	15 anni	Massima	Iniziale	15 anni	Massima	Iniziale	15 anni	Massima	
Lussemburgo	51.799	74.402	113.017	80.053	111.839	139.152	80.053	111.839	139.152	30
Irlanda	36.433	60.355	68.391	36.433	60.355	68.391	36.433	60.355	68.391	22
Germania	46.446	57.005	61.787	51.080	62.930	68.861	55.743	68.619	77.628	28
Austria	30.998	41.070	61.390	32.404	44.389	63.781	32.883	45.712	67.135	34
Portogallo	34.296	41.771	60.261	34.296	41.771	60.261	34.296	41.771	60.261	34
Spagna	40.896	47.182	57.067	45.721	52.654	63.942	46.609	53.759	65.267	38
Belgio (Fl.)	32.429	45.614	55.718	32.429	45.614	55.718	40.356	58.470	70.382	27
Olanda	37.974	50.370	55.440	39.400	60.174	66.042	39.400	60.174	66.042	17
Belgio (Fr.)	31.545	44.696	54.848	31.545	44.696	54.848	39.415	57.613	69.579	27
Danimarca	46.950	54.360	54.360	46.950	54.360	54.360	47.664	62.279	62.279	8
R.U. Scozia	32.143	51.272	51.272	32.143	51.272	51.272	32.143	51.272	51.272	6
Finlandia	32.692	41.415	50.461	34.707	44.294	54.181	35.743	49.237	61.089	16
Francia	24.006	33.359	49.221	27.296	35.856	51.833	27.585	36.145	52.150	34
MEDIA UE21	30.150	39.735	47.883	32.306	42.967	50.772	33.553	45.442	53.956	24
R.U. Inghilterra	32.189	47.047	47.047	32.189	47.047	47.047	32.189	47.047	47.047	10
Italia	28.907	34.954	42.567	31.159	38.082	46.743	31.159	39.151	48.870	35
Grecia	27.951	34.209	41.265	27.951	34.209	41.265	27.951	34.209	41.265	33
Svezia	30.648	35.349	40.985	30.975	36.521	41.255	32.463	38.584	44.141	..
Slovenia	29.191	35.482	37.274	29.191	35.482	37.274	29.191	35.482	37.274	13
Rep. Ceca	17.705	23.806	25.965	17.711	24.330	26.305	18.167	25.537	28.039	32
Estonia	14.881	15.758	21.749	14.881	15.758	21.749	14.881	15.758	21.749	7
Ungheria	12.045	14.902	19.952	12.045	14.902	19.952	13.572	17.894	25.783	40
Polonia	9.186	15.568	16.221	10.340	17.732	18.479	11.676	20.290	21.149	10
Slovacchia	12.139	13.964	15.054	12.139	13.964	15.054	12.139	13.964	15.054	32

Elaborazione UIL Scuola su dati Eurydice

Una progressione economica per anzianità (tranne in Svezia) è presente in tutti i Paesi, pur se valutata in modo diverso.

Se invece prendiamo in esame la sola zona euro dell'Unione Europea, senza quindi aggiustamenti di cambio e senza operazioni di correzione con l'indice di Parità di Potere di Acquisto, abbiamo la seguente situazione:

Tab. 10 bis - Retribuzione annua lorda docenti zona Euro

	primaria		sec. Inf.		sec. Sup.	
	min	max	min	max	min	max
Belgio	28.935	49.269	29.818	51.276	37.648	63.280
Germania	38.214	51.371	42.148	57.882	45.412	63.985
Irlanda	31.972	59.359	33.041	59.359	33.041	59.359
Grecia	11.820	19.992	11.820	19.992	11.820	19.992
Spagna	29.257	40.826	34.554	48.021	34.554	48.021
Francia	22.430	44.518	24.779	47.477	25.004	47.230
Italia	22.903	33.740	24.669	37.055	24.669	38.745
Cipro	17.946	39.292	17.946	39.292	17.946	39.292
Lussemburgo	63.895	112.736	72.332	125.671	72.332	125.671
Malta	16.690	22.211	16.690	22.211	16.690	22.211
Olanda	32.648	48.097	34.440	60.947	34.440	60.947
Austria	27.135	54.036	30.804	65.188	30.804	65.188
Portogallo	21.261	43.285	21.261	43.285	21.261	43.285
Slovenia	18.507	28.710	18.507	28.710	18.507	28.710
Slovacchia	5.988	8.112	5.988	8.112	5.988	8.112
Finlandia	29.786	39.109	32.118	42.238	33.119	44.700
Media zona Euro	26.212	43.416	28.182	47.295	28.952	48.670

Elaborazione UIL Scuola su dati Eurydice

Le retribuzioni dei docenti italiani sono costantemente al di sotto della media degli altri paesi euro, con uno spread che parte dai 4.000 euro annui all'inizio della carriera, per arrivare ai 10.000 a fine carriera.

Un'altra modalità di misurare e comparare le retribuzioni è quello di metterle in relazione con il PIL medio pro capite di ogni Paese, che rappresenta l'indice del tenore medio di vita e, in qualche modo, la considerazione sociale e l'attrattività della professione: per banalizzarlo, potremmo dire che il rapporto di 1 a 1 rappresenta l'appartenenza alla classe centrale/media di quel Paese, un rapporto superiore spinge a ritenere la professione fra quelle più socialmente considerate (e retribuite), il contrario per un rapporto inferiore.

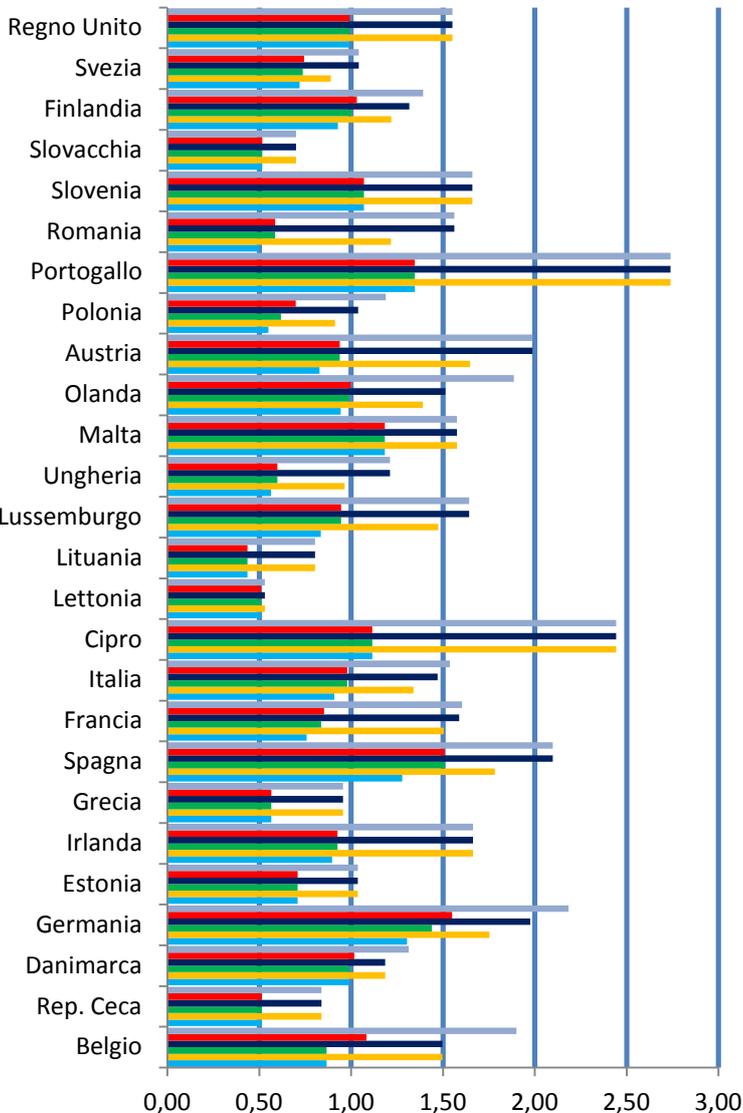
La lettura comparata di questa tabella con la precedente riserva delle notevoli sorprese, in quanto alte retribuzioni in termini comparativi assoluti non sempre corrispondono ad un'alta considerazione economico-sociale della professione docente all'interno dei singoli Paesi: emblematico il caso del Lussemburgo, dove i docenti hanno le retribuzioni assolute più alte fra i Paesi europei, ma che consentono nel loro Paese un tenore di vita simile a quello di cui godono i docenti italiani; oppure il caso del Portogallo, paese relativamente povero, ma dove la remunerazione della professione insegnante è alta sia comparativamente che rispetto allo status economico-sociale interno.

Il dato del nostro Paese ci mostra come le retribuzioni iniziali dei nostri docenti assicurino un tenore di vita al di sotto di quello medio italiano, con una crescita, in finale di carriera, dopo

35 anni, che non arriva a una volta e mezza, con un trend di crescita quindi estremamente al di sotto di quello della maggioranza degli altri Paesi.

TAB. 11 - Retribuzione lorda annua relativa al PIL medio pro capite nazionale

	Primaria		Sec. Inferiore		Sec. Superiore	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Belgio	0,87	1,50	0,87	1,50	1,08	1,90
Bulgaria	0,59	(-)	0,59	(-)	0,59	(-)
Rep. Ceca	0,51	0,84	0,51	0,84	0,51	0,84
Danimarca	0,99	1,18	0,99	1,18	1,02	1,31
Germania	1,30	1,75	1,44	1,98	1,55	2,18
Estonia	0,71	1,04	0,71	1,04	0,71	1,04
Irlanda	0,90	1,66	0,93	1,66	0,93	1,66
Grecia	0,57	0,96	0,57	0,96	0,57	0,96
Spagna	1,28	1,78	1,51	2,10	1,51	2,10
Francia	0,76	1,50	0,84	1,59	0,85	1,60
Italia	0,91	1,34	0,98	1,47	0,98	1,54
Cipro	1,12	2,44	1,12	2,44	1,12	2,44
Lettonia	0,51	0,53	0,51	0,53	0,51	0,53
Lituania	0,44	0,80	0,44	0,80	0,44	0,80
Lussemburgo	0,84	1,47	0,95	1,64	0,95	1,64
Ungheria	0,56	0,96	0,60	1,21	0,60	1,21
Malta	1,18	1,58	1,18	1,58	1,18	1,58
Olanda	0,94	1,39	0,99	1,51	1,00	1,89
Austria	0,83	1,65	0,94	1,99	0,94	1,99
Polonia	0,55	0,91	0,62	1,04	0,70	1,19
Portogallo	1,35	2,74	1,35	2,74	1,35	2,74
Romania	0,50	1,22	0,59	1,56	0,59	1,56
Slovenia	1,07	1,66	1,07	1,66	1,07	1,66
Slovacchia	0,52	0,70	0,52	0,70	0,52	0,70
Finlandia	0,93	1,22	1,00	1,32	1,03	1,39
Svezia	0,72	0,89	0,74	1,04	0,74	1,04
Regno Unito	0,99	1,55	0,99	1,55	0,99	1,55



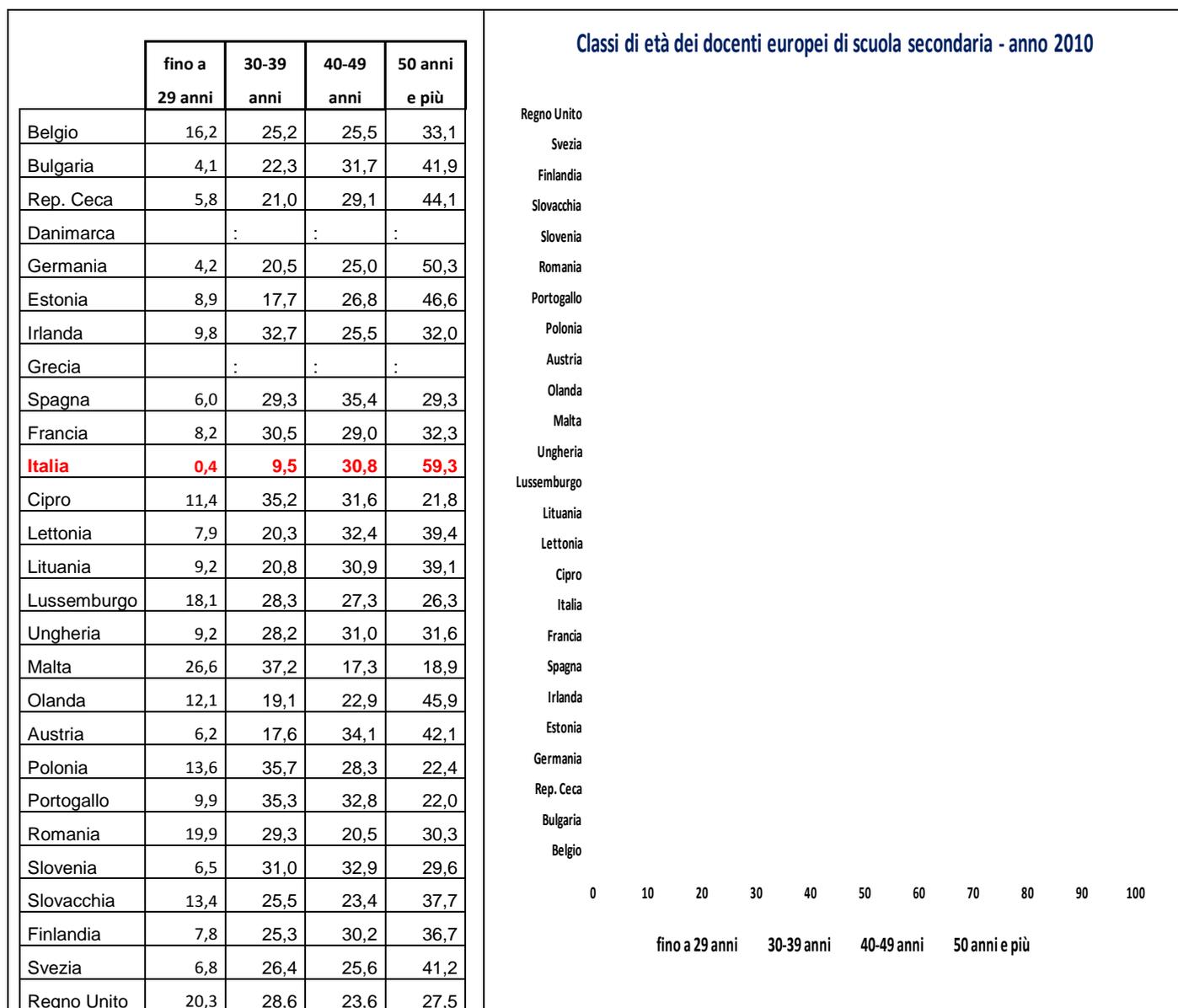
N.B. il valore 1.00 viene preso a riferimento come valore medio del tenore di vita.

Elaborazione UIL Scuola su dati Eurydice

Una questione di età

I dati comparativi europei ci offrono spunti di riflessione anche su un aspetto di cui si discute molto nella grande maggioranza dei Paesi della nostra Europa, e che da noi assume una valenza tutta particolare in funzione del fatto che le procedure di selezione dei nuovi insegnanti sono ferme da anni, contribuendo, da una parte, ad innalzare l'età del nostro corpo docente e, dall'altra, a creare una vastissima platea di precariato cui scompostamente si è cercato di far fronte con provvedimenti legislativi di immissione nei ruoli tutt'altro che lineari e una ondivaga politica delle abilitazioni all'esercizio della professione docente.

Sta di fatto che le classi di età del corpo docente europeo è quella illustrata nella tabella:



Elaborazione UIL Scuola su dati EUROSTAT

D'altra parte l'innalzamento dei requisiti dell'età pensionabile nel nostro Paese rallenterà il ritmo dei pensionamenti, ma non lo arresterà, per cui è verosimile ipotizzare circa 100.000 pensionamenti nell'arco dei prossimi 4/5 anni.

E' quindi il momento di riformare, e possibilmente in maniera razionale e stabile, il sistema di reclutamento, per consentire l'avvio del rinnovamento del corpo docente assieme al riassorbimento del precariato.